

**Un manoscritto melurgico assai particolare della Biblioteca
Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata:
il Codice Cryptense Γ.γ.II
Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto
con una sua descrizione dettagliata**

Drd. George DIACONU*

Abstract:

The Great Doxology is one of the first worship liturgical hymns, attested by the Apostolic Constitutions and by the Alexandrine Codex. However, from a musical point of view, the Great Doxology was entirely composed into music in the Byzantine musical notation at relatively late stage, around the 2nd – 3rd quarters of the 17th century; the musical score of the first Great Doxology belongs to the bishop Melchizedek of Redestos – from Eastern Thrace (1615-1625), on the first plagal voice.

This liturgical song is found in the Γ.γ.II manuscript of the National Monument's State Library from Grottaferrata f. 73r et sequens. The fact is there is no mention about its author, but on the basis of a comparative analysis between different manuscripts containing various Doxologies, there is no doubt about its appurtenance: its author is indeed Melchizedek, bishop of Redestos! Therefore, this one is the first Great Doxology!

Keywords:

the Great Doxology, the bishop Melchizedek of Redestos, the Γ.γ.II manuscript.

* George Diaconu, dottorando della Facoltà di Teologia „Sfântul Andrei Şaguna” dell'Università „Lucian Blaga” di Sibiu, Dipartimento di Musica ecclesiastica e rituale, sotto la guida del P. Prof. Univ. Dott. Vasile Grăjdian, in vista del conseguimento del grado di Dottorato in Teologia.. E-mail: gloriainexcelsisdeo2@libero.it

George Diaconu

In Italia ci sono quattro biblioteche, fondi librari e archivi che possiedono un considerevole numero di manoscritti liturgico-musicali con la notazione neumatica bizantina: *l'Apostolica Vaticana*, *la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale dell'Abbazia Greca San Nilo* di Grottaferrata, *la Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo"* di Messina (Sicilia), *l'Ambrosiana* di Milano, a cui si aggiungono altre biblioteche con un minor numero di manoscritti melurgici bizantini, tra cui *la Nazionale Marciana* di Venezia, *la Nazionale* di Napoli, *la Medicea Laurenziana* di Firenze, *la Capitolare* di Verona, *la Nazionale Universitaria* di Torino.

1. Breve presentazione dei codici melurgici della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata

Antonio Rocchi, monaco erudito dell'Abbazia di Grottaferrata, nella serie settima del suo catalogo *Codices Cryptenses*¹ suddivide 52 codici melurgici sacri e profani in 4 gruppi (E.α., E.β., E.γ., Γ.γ.), inseriti in ordine cronologico: E.α.I – E.α.XIV, E.β.I – E.β.XIX, E.γ.I – E.γ.XI, Γ.γ.I – Γ.γ.VIII. Una quarantina di questi sono in notazione musicale bizantina, la maggior parte (quasi la metà) appartengono al secolo XIII (oppure sec. XIII-XIV). Per quanto riguarda l'altra metà, alcuni codici furono scritti nel XV^{mo} secolo, mentre i pochi rimasti vengono collocati in un arco temporale che spazia dal X al XIX secolo. Gli altri manoscritti sono in notazione musicale occidentale (sul pentagramma) con contenuto sacro oppure profano.

A parte il fatto che il fondo librario della Biblioteca dell'Abbazia Greca di Grottaferrata si è ulteriormente arricchito di altri manoscritti (come ad esempio "T. γ. XVII, Γ. γ. XVIII, Γ. γ. XIX, Δ. δ. XXXV, che vanno dal sec. XVI-XIX"²), bisognerebbe però specificare che anche altri codici contengono frammenti musicali con la notazione neumatica bizantina e in special modo, quelli innici: "Nella Biblioteca della Badia esistono otto codici del Monastero di S. Elia di Carbone, dei quali due melurgici paleobizantini: Δ. α. XIII, Δ. α. XV"³. Manoscritti melurgici (dallo stesso gruppo Δ. α.) sarebbero anche: Δ. α. III, Δ. α. XIV, Δ. α. XVI, Δ. α. XXXII⁴ (Menei, sec. XI – XII). Al medesimo codice Δ. α. XIV, il Padre I. D.

¹ Antonio Rocchi, *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano*, Tusculani Typis Abbatiae Cryptae Ferratae, Roma, 1883, p. 411-438.

² Lorenzo Tardo, *L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata*, Scuola Tip. Italo Orientale "S. Nilo", Grottaferrata, 1938, ristampa 2005, Poligrafica Laziale s.r.l., Frascati, p. 136.

³ *Ibidem*, p. 137, nota (3).

⁴ Oliver Strunk (ed.), *Specimina Notationum Antiquiorum*, [I] Pars Principalis, Copenhagen, EM, Hauniae, Ejnar Munksgaards Forlag, 1966, Δ. α. III (43 – 49), Δ. α. XIII (50), Δ. α. XIV (51 –

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

Petresco fa riferimento in due importanti suoi studi di paleografia musicale bizantina.⁵ Ricordiamo anche i manoscritti: Γ. β. XXXV (Eucologio sec. XII) e Δ. β. X (Triodio, 1131)⁶. Molto interessanti sono altrettanto i codici in notazione Theta (dalla lettera Θ dell'alfabeto greco): Δ. α. V (Meneo di gennaio, sec. XII, 1102), Δ. α. XII (Meneo di agosto, sec. XII), Δ. β. II (Triodio, sec. XII), Δ. β. VIII (Triodio, sec. XI), Δ. β. XI (Triodio, sec. X – XII), Δ. β. XVII (gli uffici per la prima settimana del Pentecostario, sec. XII).⁷

2. L'elenco dei codici Psaltikòn nella Biblioteca della Badia di Grottaferrata

I codici che secondo il catalogo di Antonio Rocchi appartengono a questa classe liturgico-musicale sono: Crypt. Gr. Γ.γ.II (inizio XVIII sec.)⁸, Crypt. Gr. Γ.γ.III (XIII sec.)⁹, Crypt. Gr. Γ.γ.IV (XIII sec.)¹⁰, Crypt. Gr. Γ.γ.V (XIII sec.)¹¹ e probabilmente il Crypt. Gr. E.γ.IX (XIII o XIV sec.) che potrebbe essere uno Psaltikòn, se si tiene conto delle somiglianze con il Crypt. Γ.γ.II (di cui si accenna nelle osservazioni del medesimo Codice Gr. Γ.γ.II, il nostro ms. di riferimento), nonostante siano di secoli differenti.¹² Dunque, tra questi pochi Mss. Cryptenses che portano il nome di Psaltikòn, con l'eccezione del Crypt. Γ.γ.II, tutti gli altri appartengono al XIII secolo.

3. L'autore e il periodo in cui fu scritto il Codice Crypt. Γ.γ.II

Situato al 46^{imo} posto su 52 mss. nell'elenco dei codici melurgici di Antonio Rocchi, Il Crypt. Γ.γ.II è un codice manoscritto pergameneo greco che contiene 279 file (più due frontespizi)¹³, dimensioni 150 x 110 mm.

55), Δ. α. XV (56 – 57), Δ. α. XVI (58 – 59), Δ. α. XXXII (60 – 63). Vedasi anche la descrizione dei suddetti manoscritti nel catalogo di Antonio Rocchi.

⁵ Ioan D. Petresco, *Études de paléographie musicale byzantine*, Bärenreiter-Verlag Kassel, 'Editions musicales de l'Union des Compositeurs de la République Socialiste de Roumanie, Bucarest 1967 e Idem, *Les Idiomèles et le canon de l'office de Noël (D'après des manuscrits grecs des XI^e, XII^e, XIII^e et XIV^e s.)*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris 1932, Planche I-V.

⁶ Oliver Strunk (ed.), *op. cit.*, Γ. β. XXXV (33 – 42) e Δ. β. X (64).

⁷ Jørgen Raasted, "Theta Notation and some related Notational Types", in Jørgen Raasted, Christian Troelsgård (eds.), *Palæobyzantine Notations – A Reconsideration of the Source Material*, A. A. Bredius Foundation, Hernen, Netherlands, 1995, p. 60.

⁸ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 433-434.

⁹ *Ibidem*, p. 434-435.

¹⁰ *Ibidem*, p. 435.

¹¹ *Ibidem*, p. 435-436.

¹² *Ibidem*, p. 430-431.

¹³ Antonio Rocchi conta 282 fogli, però molto probabile la numerazione a cui facciamo riferimento fu inserita successivamente.

George Diaconu

Negli angoli superiori delle file (verso l'esterno) si nota con alcune interruzioni la numerazione ionica, alfabetica (con l'uso delle lettere dell'alfabeto greco¹⁴). Inoltre, dall'inizio fino alla fine del manoscritto, sempre in alto, sulla parte "recto" è stata adottata la numerazione con i caratteri arabi ad ognuno dei dieci fogli r-v (10^r, 20^r, 30^r, 40^r ecc.). Molto probabilmente il conteggio delle file è stato fatto in fretta, cosa che si nota anche dalla grafia dei numeri ma soprattutto dal fatto che sono stati commessi due errori: il numero 20 è stato scritto sul 19^{imo} foglio e il numero 90 è stato redatto sul 88^{imo} foglio. Così si spiega il motivo per cui Antonio Rocchi anticipa nel suo catalogo di uno o addirittura due numeri "di pagina" la presentazione dei canti nel manoscritto sopracitato. Evidentemente questa situazione è stata in seguito corretta e sulla parte "recto" di ogni foglio (in basso) fu applicata a matita una terza numerazione (sempre con i numeri arabi), questa volta corretta, a cui faremo riferimento nel presente studio.

Il Codice Crypt. Γ.γ.II viene collocato all'inizio del XVIII secolo. Più precisamente fu completato il 6 agosto 1718¹⁵ e l'amanuense sarebbe secondo Rocchi "melurgi Hieronymi Modini archiepiscopi"¹⁶, cioè il melurgo arcivescovo Girolamo (Gerolamo)¹⁷ Modini. Esattamente nella parte inferiore dell'ultima fila (f. 278^v) ci sono delle indicazioni riguardanti l'autore e la data in cui il manoscritto fu scritto. Purtroppo l'inchiostro dell'epigrafe è stato notevolmente assorbito dal foglio di carta (molto probabilmente per l'umidità e perché l'ultima fila è sempre soggetta ad usarsi se il volume viene spesso utilizzato). Ciò rende molto faticosa la lettura della nota scritta in fretta con grande disinvoltura e abbreviazioni. Sta di fatto che Antonio Rocchi in riferimento alla subscriptio del colofone, con molto buon senso suggerisce: "quam ita interpretari arbitror"¹⁸, cioè, "penso che si debba interpretare così". Inoltre, nell'indice della fine del suo catalogo, Antonio Rocchi usa il punto interrogativo dopo il nome del copista: "Hieronymus? ep. melurgus, 434"¹⁹. L'attributo di "melurgo" si deduce da una probabile abbreviazione: "μελ." (mel.). Il nome invece (sempre abbreviato) potrebbe essere "Hieronymi" (Ieronimo), ma la prima lettera assomiglia tantissimo alla terza del cognome, una possibile δ (delta greca) come una sorta di chiave di violino, affilata verso l'alto, allungata e arrotondata verso il basso. Quindi, il cognome Modini potrebbe essere più attendibile. Non ci sono dubbi inve-

¹⁴ Elpidio Mioni, *Introduzione alla paleografia greca*, Liviana Editrice, Padova, 1973, p. 79-80.

¹⁵ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 434: "Ἐν μηνὶ αὐγούστου ζ' – et mensis Augusti die VI et paullo superius «1718»".

¹⁶ *Ibidem*, p. 434, secondo l'interpretazione di Antonio Rocchi: "Τὸ παρὸν ὑπάρχει ποίημα καλὸν μελουργοῦ Ἱερωνίμου μοδίνου ἀρχιεπισκόπου (Hoc est opus pulchrum melurgi Hieronymi Modini archiepiscopi)."

¹⁷ Gr. Ἱερώνυμος, lat. Hieronymus.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*, p. 537.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

ce per l'ultima parola, quella più importante dopo il cognome: “αρχιεπισκόπω”, cioè “arcivescovo”. Un'altra possibilità potrebbe essere quella secondo la quale l'arcivescovo sia stato non l'autore bensì il proprietario del manoscritto.

4. Le caratteristiche tecniche bibliografiche del Codice Crypt. Γ.γ.II

Il Codice Crypt. Γ.γ.II è uno Psaltikòn (vedi sotto, alla fine dell'inventario) scritto in carattere minuto, composto con molta eleganza, abbellito con degli ornamenti²⁰, contenente canti liturgici in notazione cucuzelica²¹, con “i caratteri esterni e le forme dello scritto di un bel *rotondo*”²², 10 righe per foglio, con pochi segni diacritici (presenti soltanto nelle didascalie). Le maiuscole iniziali sono evidenziate da una grafia levigata, arricchita con dei ricami ornamentali. Il colore rosso abbellisce i disegni che compaiano sopra le didascalie. Inoltre, anche quest'ultime sono scritte in rosso (quindi il nome del canto e l'autore, dove presente) e sempre del medesimo colore sono i rispettivi toni, le martyrie, i segni chironomici, le maiuscole iniziali. Dunque al colore rosso viene attribuito un profondo significato di semantica e retorica musicale, “con funzione non solo estetica, ma anche distintiva, ovvero per evidenziare [...]”²³. Dal f. 203^r però fino alla fine del manoscritto (f. 278^v) sembra che cambi sia la qualità della pergamena (più lucida) ma anche la scrittura (più precipitata), mancando alcune maiuscole iniziali. Per realizzare questo manoscritto, l'amanuense ha utilizzato due tipi di carta: il primo, con il foglio piegato quattro volte, con le vergelle orizzontali e i filoni verticali, impiegato per le file 1-202, 211-218, 250-278; i fogli del secondo tipo di carta, piegati soltanto due volte, hanno invece le vergelle verticali e i filoni orizzontali, per le file 203-210 e 219-249. Questo secondo tipo di carta è composto da un fascicolo di otto file (quaternion) e possiede la classica filigrana con le due lune.

La maggior parte dei Codices Cryptenses sono italo-greci, scritti nel Monastero di Grottaferrata da alcuni monaci di passaggio, tirocinanti oppure stabili, che vivevano in questa oasi di cultura e di preghiera. Altri manoscritti sono stati trasferiti o comprati dal Monastero del SS. Salvatore da Messina, dal Monastero di S. Elia Carbonense²⁴ oppure da Costantinopoli.

²⁰ *Ibidem*, p. 433.

²¹ Lorenzo Tardo, *op. cit.*, tavola XXIX, dove troviamo la riproduzione delle ff. 7v-8r dallo stesso ms. Γ.γ.II.

²² *Ibidem*, p. 66.

²³ Edoardo Crisci e Paola Degni (eds.), *La scrittura greca dall'antichità all'epoca della stampa*, Carocci editore, Roma, 2011, p. 254.

²⁴ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 312: nella presentazione del Codice Δ. α. XIII, l'autore del catalogo afferma che inizia con questo manoscritto la serie dei Menei che una volta erano in uso nel Monastero di S. Elia Carbonense.

George Diaconu

Relativamente alla provenienza del ms. Γ.γ.II, Antonio Rocchi non dà delle indicazioni al riguardo. Invece Lorenzo Tardo – in relazione ai pochi manoscritti con semiografia di epoca tardiva presenti nel fondo della Biblioteca dell'Abbazia – ci svela: “questi neppure sono scritti a Grottaferrata; essi provengono da Costantinopoli e uno, il Γ. γ. II, dall'Albania”²⁵, “trasportato nel 1718, epoca della sua scrittura”²⁶ (s'intende il periodo compreso tra agosto a dicembre).

Quindi, abbinando le due informazioni riguardanti l'autore e la provenienza del manoscritto, possiamo presupporre che l'amanuense melurgo Modini sia stato un arcivescovo albanese in attività nella prima parte del XVIII secolo. Sarebbe molto interessante approfondire l'argomento della storia ecclesiastica dell'Albania di questo periodo per eventuali nuove scoperte che riguarda quest'enigmatica figura religiosa.

5. L'inventario liturgico-musicale dettagliato del codice Crypt. G. γ. II

Prendendo in considerazione in un unico catalogo tutti i manoscritti di vario genere della Biblioteca del Monastero (biblici, patristici, sacri, morali, liturgici, innici, melurgici sacri e profani, letterari, filosofici, miscellanei) è evidente che il quadro della loro descrizione non possa che essere molto sintetico, soprattutto per un motivo metodologico, quello di dare spazio e attenzione a ognuno di essi. Dunque, analizzando l'indice del Crypt. Gr. Γ.γ.II nel catalogo di Antonio Rocchi²⁷, si nota la presentazione del contenuto seguendo le categorie generiche degli inni liturgici, senza elencare in maniera analitica ogni singolo canto.

Sul lato verso del primo foglio di guardia (incollato alla copertina) è stata applicata un'etichetta recente, sovrapposta su un'altra più antica, con la segnatura: ABBAZIA GROTTAFERRATA CRYPT. GR. 278 BIBLIOTECA; di fianco si trova nuovamente la segnatura GR. 278, scritta a mano e in stampatello.

Sul lato recto del secondo foglio di guardia sono redatte a mano entrambe le segnature: G. γ. II, GR 278 e di fianco: n° 156 (la posizione del Codice Crypt. Γ. γ. II nel fondo dei mss. della Biblioteca, vedi la nota sotto), cancellato ulteriormente a matita.

Sul terzo foglio di guardia, lato recto, fu aggiunta un'altra segnatura, Δ' VII 2 (oppure 7) XV, anche questa annullata; di fianco se ne trova una nuova: Γ.III, 3 e sotto il titolo del manoscritto: Ἀισματικόν e l'attuale segnatura: Γ. γ. II.

²⁵ Lorenzo Tardo, *op. cit.*, p. 70. Sembra che l'autore non fosse del tutto sicuro di questa informazione, dato che alla pagina 136 in merito alla semiografia del periodo di trasformazione fa riferimento sempre al codice Γ.γ.II “probabilmente venuto dall'Albania”.

²⁶ *Ibidem*, p. 136.

²⁷ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 433.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

Relativamente a questi numeri e segnature troviamo chiarimenti nel “Prospetto generale della segnatura e della collocazione dei codici della Badia di Grottaferrata”, dove Antonio Rocchi presenta in una tabella la posizione e la collocazione dei manoscritti dell’Abbazia per dare il loro quadro generale. Nel terzo gruppo troviamo le coordinate del Codice G. γ. II: “N° progressivo: 156, Indicazione dello schedario: Γ. γ. II, Collocazione: Γ. III. 3, Richiamo al Catalogo o al suppl.: Cat. pag. 433”²⁸. Risulta allora che la collocazione Γ. III. 3 è stata successivamente sostituita dall’attuale segnatura GR. 278, dato che quest’ultima non compare nelle annotazioni di Antonio Rocchi.

Sul lato verso del terzo foglio di guardia si trova un’altra segnatura: Γ. VI. 9 e sotto di essa si legge scritto a matita il numero 156 (vedi sopra).

i Checragari – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ τῶν κεκραγαρίων”²⁹:

f. 1^r – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., tono I. In basso al f. 1^r si trova nuovamente l’attuale segnatura: G. γ. II; f. 1^v – Κατευθυνθήτω..., tono I; f. 2^r – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., tono II; f. 3^r – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., tono III; f. 4^r – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., tono IV; f. 5^r – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., plagale del I tono³⁰; f. 6^v – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., plagale del II tono; f. 7^v – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., plagale del III tono; f. 8^v – Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε..., plagale del IV tono.

*gli idiomeli delle Ore per la Nascita di Cristo*³¹ – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ τῶν ὁρῶν Χριστοῦ γεννήσεως” (inizio col Santo Dio delle Ore della Nascita di Cristo)³²:

f. 10^r – Βηθλεὲμ ἐτοιμάζου, εὐτρεπιζέσθω ἢ φάτνη³³, plagale del IV tono; f. 10^v – Τὸν (νῦν) προφητικὴ πρόρρησις, tono III; f. 11^v – Δόξα, Τάδε λέγει Ἰωσήφ

²⁸ *Idem, Codices Cryptenses, Prospetto generale della segnatura e della collocazione dei codici della Badia di Grottaferrata contrassegnati dal numero progressivo*, Θήκη Γ, Grottaferrata, Scuola Tipografica Italo – Orientale “San Nilo”, 1934, p. 8.

²⁹ L’inizio col Santo Dio dei Checragari, cioè l’inizio del salmo 140, i versetti 1-2 (salmo 141 secondo la Bibbia latina): “Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε, εἰσάκουσον μου, πρόσχευς τῆ φωνῆ τῆς δεήσεως μου, ἐν τῷ κεκραγῆναι με πρὸς σε. Κατευθυνθήτω ἡ προσευχή μου ὡς θυμίαμα ἐνώπιον σου, ἔπαρσις τῶν χειρῶν μου θυσία ἐσπερινή” (Signore, a te grido, ascoltami/accorri in mio aiuto ecc.).

³⁰ Il tono plagale deriva dal modo autentico. In poche parole, si ottiene la sua tonica abbassando il primo grado del tono originale di una quinta. Sotto l’aspetto linguistico, dato che il tono plagale è un derivato dal suo tono “matrice” (“κύριος” / signore, padre) – per evidenziare la sua appartenenza e provenienza – useremo l’espressione “plagale del I – II – III – IV tono” e non come si direbbe in greco: ἡχος πλάγιος (του) Α’ - Β’ - Γ’ - Δ’, “tono plagale” I – II – III – IV. Nella sua “Grammatica” della musica bizantina, Lorenzo Tardo usa la stessa costruzione: “plagale del ... tono”, cfr. Lorenzo Tardo, *op. cit.*, p. 265.

³¹ In greco questo ufficio liturgico si chiama *Ἀκολουθία τῶν Μεγάλων Ὁρῶν*.

³² Εἰς τὰς Μεγάλας Ὁράς, τὰ Ἰδιόμελα α’ Ὁράς, Idiomeli della I° Ora, autore *Sofronio, patriarcha di Gerusalemme*.

³³ Gli idiomeli della prima ora, *Ὁρα Πρώτη (n. ns.)*.

George Diaconu

πρὸς τὴν Παρθένον Μαρία, plagale del IV tono; f. 12^v – Ὡρα γ' (terza ora) – Οὗτος ὁ Θεὸς ἡμῶν, plagale del I tono; f. 13^v – Πρὸ τῆς Γεννήσεως τῆς σῆς, plagale del IV tono; f. 14^r – Δόξα, Ἰωσήφ, εἰπὲ ἡμῖν, tono III; f. 15^r – Ὡρα ζ' (sesta ora) – Δεῦτε πιστοὶ ἐπαρθῶμεν ἐνθέως, tono I; f. 16^r – Ἄκουε οὐρανέ, tono IV; f. 16^v – Δόξα, Δεῦτε χριστοφόροι λαοὶ κατίδωμεν, plagale del I tono; f. 17^v – “Τὴν πάλιν τὸ αὐτό” (nuovamente dello stesso) – Ὡρα Θ' (nona ora) ξεπλήττετο ὁ Ἡρώδης, plagale del III tono; f. 18^v – Ὅτε Ἰωσήφ, Παρθένε, tono II; f. 19^v – Σήμερον γεννᾶται ἐκ Παρθένου, plagale del I tono.

*gli idiomeli delle Ore per l'Epifania*³⁴ – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ τῶν ὁρῶν τῶν Θεοφάνεια” (inizio col Santo Dio delle Ore dell'Epifania):

f. 21^r – Σήμερον τῶν ὑδάτων ἀγιάζεται ἡ φύσις³⁵, plagale del IV tono; f. 21^r – Ὡς ἄνθρωπος ἐν ποταμῷ, plagale del IV tono; f. 21^v – Δόξα, Πρὸς τὴν φωνὴν τοῦ βοῶντος, plagale del IV tono; f. 22^v – Ὡρα γ' (terza ora) – Ἡ τοῦ Προδρόμου, plagale del IV tono; f. 23^v – Ἡ Τριάς ὁ Θεὸς ἡμῶν, tono IV; f. 24^r – Δόξα, Ἐρχόμενος μετὰ σαρκός, plagale del I tono; f. 25^r – Ὡρα ζ' (sesta ora) – Τάδε λέγει Κύριος, plagale del IV tono; f. 26^r – Σήμερον ἡ ψαλμικὴ Προφητεία, plagale del II tono³⁶; f. 26^v – Δόξα, Τὶ ἀναχαιτίζεις σου, plagale del I tono; f. 27^v – Θάμβος ἦν κατιδεῖν³⁷, pl. del III tono; f. 28^r – Ὅτε πρὸς αὐτὸν ἐρχόμενον, tono II; f. 29^v – Τὴν χεῖρά σου τὴν ἀψαμένην, pl. del I tono.

*gli idiomeli delle Ore per il Venerdì Santo*³⁸ – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ τῶν ὁρῶν τῶν Παθῶν” (inizio col Santo Dio delle Ore delle Sofferenze³⁹):

f. 30^v – Σήμερον τοῦ Ναοῦ τὸ καταπέτασμα⁴⁰, plagale del IV tono; f. 30^v – Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν, plagale del IV tono; f. 31^r – Δόξα, Τοῖς συλλαβοῦσί, plagale del IV tono; f. 32^r – Ὡρα γ' (terza ora) – Διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, plagale del IV tono; f. 32^v – Πρὸ τοῦ τιμίου σου Σταυροῦ, plagale del IV tono; f.

³⁴ Ὡρες Θεοφάνεια, *Ακολουθία των Μεγάλων Ὡρών*.

³⁵ Idiomeli della prima ora, *Ὡρα Πρώτη (n. ns.)*.

³⁶ Alla fine dell'idiomelo è scritto in anticipo Ὡρα Θ' (nona ora), che in realtà segue dopo *Δόξα Πατρὶ, Τὶ ἀναχαιτίζεις σου*.

³⁷ Gli idiomeli della Ὡρα Θ' (nona ora).

³⁸ *Ακολουθία των Ὡρών της Αγίας και Μεγάλης Παρασκευής*, inni composti da Cirillo, Arcivescovo di Alessandria.

³⁹ Della Passione di Cristo si direbbe in italiano. Per quanto riguarda il percorso liturgico del Venerdì Santo della Passione del Signore, nella teologia orientale si usa piuttosto il plurale del suddetto termine, con un significato dogmatico esteso a una serie di sofferenze, non tutte di natura fisica; si potrebbe approfondire l'argomento tenendo presente i diversi momenti biblici che attestino l'insoddisfazione del Signore Gesù Cristo, oltretutto dal Suo ingresso in Gerusalemme e fino alla Sua morte – Matteo 21:12-13; 23:37.

⁴⁰ Visto l'argomento, nella terminologia liturgica delle chiese di rito greco, per designare l'ufficio serale dei Vespri si usa il termine al singolare, dunque il Vespro (Εσπερινός).

⁴⁰ Idiomeli della prima ora, *Ὡρα Πρώτη (n. ns.)*.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

33^v – Δόξα, Ἐλκόμενος ἐπὶ Σταυροῦ, plagale del I tono; f. 34^v – Ὡρα ς' (sesta ora) – Τάδε λέγει Κύριος, plagale del IV tono; f. 35^v – Οἱ νομοθέται τοῦ Ἰσραήλ, plagale del IV tono; f. 36^r – Δεῦτε χριστοφόροι λαοὶ, plagale del I tono; f. 37^r – Ὡρα Θ' (nona ora) – Θάμβος ἦν κατιδεῖν, plagale del III tono; f. 37^v – Ὅτε σὲ Σταυρῶ προσήλωσαν, tono II; f. 39^r – Δόξα Πατρὶ⁴¹, Σήμερον κρεμᾶται ἐπὶ ξύλου, plagale del II tono; f. 40^r – Δόξα... Καὶ νῦν ..., Σὲ τὸν ἀναβαλλόμενον⁴², plagale del I tono.

(*sine titulo*) *Dogmatica della Vergine Maria e l'inno mariano degli Aposticha Sticherà, cioè i canti dal Grande Vespro domenicale (officiato sabato sera) dedicati alla Madre di Dio*⁴³ (n.ns.):

f. 41^v – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., f. 42^r – Τὴν παγκόσμιον δόξαν..., tono I; f. 43^r – Ἴδου πεπλήρωται ἡ τοῦ Ἰησοῦ πρόρρησις, tono I; f. 44^r – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., Παρήλθεν ἡ σκιά του νόμου..., tono II; f. 45^r – Ὡ θαύματος καινοῦ, tono II; f. 45^v – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., Πως μὴ θαυμάσωμεν..., tono III; f. 47^r – Ἀσπύρωσ ἐκ θεοῦ Πνεύματος, tono III; f. 48^r – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., Ὁ διὰ σε Θεοπάτωρ..., tono IV; f. 49^v – Νεῦσον παρακλήσει, tono IV; f. 50^v – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί⁴⁴..., Ἐν τῇ Ερυθρᾷ θαλάσῃ..., plagale del I tono; f. 51^v – Ναὸς καὶ πύλη ὑπάρχεις, plagale del I tono; f. 52^v – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., Τὶς μὴ μακαρίσει σε..., plagale del II tono; f. 53^v – Ὁ ποιητὴς καὶ λυτρωτὴς, plagale del II tono; f. 54^v – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί..., Μήτηρ μὲν ἐγνώσθης..., plagale del III tono; f. 55^v – Ὑπὸ

⁴¹ Appare tutta la frase musicale e non come di solito veniva indicato solamente in base alla prima parola: Δόξα. In questo caso in cui manca la melodia, il componimento musicale di tutta la frase "Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῶ καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι" (preceduto da ἀπήχημα, una formula mnemotecnica, una frase musicale cliché ricorrente che introduce nella tonalità del rispettivo tono – formule che mancano in questo manoscritto) potrebbe essere prestato da un'altra parte dove compare l'intero testo accompagnato dalla melodia (evidentemente nello stesso tono) oppure può essere improvvisato (o come si usa dire nel linguaggio tecnico, cantato in maniera pratica). Lo stesso vale anche per quanto concerne la seconda parte della formula liturgica: "Καὶ νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν."

⁴² Τῆς Ἁγίας καὶ Μεγάλῃς Παρασκευῆς, Εἰς τὸν Εσπερινόν, alla fine del Vespro del Venerdì Santo, dopo gli Sticherà Automela.

⁴³ Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν καὶ αἰεί... Τα δογματικά Θεοτοκία τῶν οκτῶ ἡχῶν (Gloria al Padre... Ora e sempre... Dogmatica della Madre di Dio) e il canto mariano Θεοτοκίον dopo le Ἀπόστιχα Στιχηρά ἐν τῷ Μεγάλῳ Εσπερινῷ (Aposticha Stichera del Grande Vespro), οκτῆχων, secondo gli otto toni della tradizione musicale liturgica bizantina (n. ns.). Si chiamano così "perché il tema poetico si aggira di solito intorno al dogma della divina maternità di Maria e degli altri suoi altissimi privilegi", cfr. Lorenzo Tardo Jeromonaco, *L'Ottoeco nei mss. melurgici. Testo semiografico bizantino con traduzione sul pentagramma*, Scuola Tipografica Italo-Orientale «S. Nilo», Grottaferrata, 1955, XI. Il testo appartiene a San Giovanni Damasceno, cfr. Lorenzo Tardo, *L'Ottoeco...*, op. cit., XXI. Nel manoscritto cryptense Γ. γ. II, questo ciclo completo di otto canti liturgici dedicati alla Vergine Maria non è preceduto da alcuna presentazione oppure indicazione, forse perché molto usuali.

⁴⁴ Manca la frase musicale della formula dossologica: Δόξα Πατρὶ... Καὶ νῦν...

George Diaconu

τὴν σὴν Δέσποινα σκέπην, plagale del III tono; f. 56^r – Δόξα Πατρί... Καὶ νυν καὶ αἰί..., *O Βασιλεύς των ουρανών...*, plagale del IV tono; f. 57^v – Ἀνύμφευτε Παρθένε, plagale del IV tono.

*L'inizio delle undici Eothine*⁴⁵, autore Ἰωάννου Γλυκέος, *Giovanni Glikeos (il Dolce)* – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ τῶν εὐθινῶν ποιηθέν παρὰ Ἰωάννου Γλυκέος”:

f. 58^r – Δόξα Πατρί..., *Εἰς το ὄρος τοῖς μαθηταῖς...*, tono I; f. 59^v – Δόξα Πατρί..., *Μετά μύρων προσελθούσαις...*, tono II; f. 60^v – Δόξα Πατρί..., *Τῆς Μαγδαληνῆς Μαρίας...*, tono III; f. 62^r – Δόξα Πατρί..., *Ὁρθρος ἦν βαθύς...*, tono IV; f. 63^r – Δόξα Πατρί..., *Ὡ των σοφῶν σου κριμάτων...*, plagale del I tono; f. 65^r – Δόξα Πατρί..., *Ἡ ὄντως εἰρήνη...*, plagale del II tono; f. 66^v – Δόξα Πατρί..., *Ἰδού σκοτία καὶ πρωί...*, plagale del III tono; f. 67^v – Δόξα Πατρί..., *Τὰ τῆς Μαρίας δάκρυα...*, plagale del IV tono; f. 69^r – *Ὡς ἐπ’ εσχάτων των χρόνων...*, plagale del I tono; f. 70^r – *Μετά την εἰς ἀδου κάθοδον...*, plagale del II tono; f. 71^v – *Φανερώων εαυτόν...*, plagale del IV tono.

la grande dossologia: f. 73^r – “δοξολογία μεγάλη”⁴⁶, plagale del I tono;

f. 77^r – l’*asmatikon* del trisaghio liturgico alla fine della grande dossologia (n. ns.): *Ἅγιος ο Θεός* (Santo Dio), plagale del I tono; f. 78^r – (l’*asmatikon* n. ns.) “τοῦ σταυροῦ” (per la Santa Croce), tono IV;

f. 79^r – *tropario* e “Ἄντι (δὲ) τοῦ Τρισαγίου” (al posto del trisaghio liturgico): *Τὸν Σταυρόν σου προσκυνοῦμεν Δέσποτα, καὶ τὴν ἁγίαν σου Ἀνάστασιν δοξάζομεν*⁴⁷, plagale del I tono e (*sine titulo*) Πολυχρονισμός (n. ns.) “*εἰς φήμην αρχιερέως*” (all’ingresso del vescovo): *Τον δεσπότην καὶ αρχιερέα ἡμῶν, Κύριε φύλαττε, εἰς πολλὰ ἔτη, δέσποτα*, plagale del III tono.

f. 80^r – “*Ἀμωμος ψαλλόμενος* εἰς κοιμηθεῖς τοὺς λαϊκοὺς”, alcuni versi del Salmo 118 cantati al funerale dei laici: *Στάσης Πρώτης* (α’) (prima parte, prima serie n. ns.)

⁴⁵ L’inizio delle undici Εὐθινά (Eothine), canti liturgici estesi e abbelliti sotto il profilo musicale, posti alla fine del Mattutino domenicale, prima della grande dossologia, essendo ognuna di loro una parafrasi del testo della pericope evangelica di quella domenica in merito alla Resurrezione del Signore. Sembra che l’autore del testo Τα Ἐνδεκα Ἀναστάσιμα Εὐθινά (delle undici Eothine della Resurrezione) sia Leone VI Sophos (il Saggio), cfr. Oliver Strunk (ed.), *Specimina notationum antiquiorum, op. cit.*, p. 157, Sinai, St. Catherine 1242, Triodion, 11th Cent., Stichera Eothina (f. 208).

⁴⁶ Anche se l’*amanuense* non indica il nome dell’autore, in base a un’analisi di vari manoscritti in notazione musicale bizantina dalla Grecia e dalla Romania che contengono delle dossologie, abbiamo scoperto che questa grande dossologia è la prima e l’unica prima grande dossologia in Italia, appartenendo a Melchisedec, vescovo di Redestos.

⁴⁷ Questo inno si canta in onore dell’Esaltazione della Santa Croce – Ἡ παγκόσμιος Ὑψωσις τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ Σταυροῦ, Esaltazione in tutto il mondo della venerata e vivificante Croce – il 14 settembre (τῆ ἰδ’ τοῦ μηνὸς Σεπτεμβρίου) e nella terza Domenica di Quaresima dell’Adorazione della Santa Croce (Κυριακὴ Γ’ των Νηστειῶν τῆς Σταυροπροσκυνήσεως), come *tropario* alla fine del Mattutino (dopo la grande dossologia) e come *trisaghio liturgico* (o meglio dire al posto del *trisaghion*, Ἄντι δὲ τοῦ Τρισαγίου εἰς τὴν Λειτουργίαν) della *Divina Liturgia*.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

– Ἄμωμοι ἐν ὁδῷ, ἀλληλούϊα, tono II; f. 82^r – Στάσης β': Αἱ χεῖρες σου ἐποίησάν με, plagale del I tono; f. 84^r – Στάσης γ': Καὶ ἐλέησόν με. Ἀλληλούϊα, plagale del I tono.

l'asmatikon del trisaghio liturgico (n. ns.): Ἅγιος ο Θεός (Santo Dio) per la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo⁴⁸, plagale del II tono, f. 86^r – 86^v.

Ἀλληλούϊα (Alleluia), dopo la lettura del vangelo, autore Theodoulo il monaco, plagale del III tono, f. 86^v – 87^r.

(sine titulo) l'inno Cherùbico (n. ns.), *Χερουβικός Ὑμνος* in forma completa (οκτώ ἦχον), secondo gli otto toni della musica bizantina greca (n. ns.), autore Crisafi il Giovane, indicato dal copista. Quindi, Οἱ τὰ Χερουβειμ μυστικῶς εἰκονίζοντες..., f. 87^r – tono I, f. 88^v – tono II, f. 91^r – tono III, f. 93^v – tono IV, f. 95^r – plagale del I tono, f. 96^v – plagale del II tono, f. 98^v – plagale del III tono, f. 101^v – plagale del III tono, f. 103^v – plagale del IV tono; f. 105^r – Του δεῖπνου σου του μυστικού⁴⁹, plagale del II tono; f. 106^v – Σιγησάτω πάσα σαρξ⁵⁰, plagale del I tono.

“*Ἡ Θεία Λειτουργία τοῦ Ἁγίου Βασιλείου*” – si tratta della parte centrale, chiamata *Λειτουργικά51* (Liturgica) dalla Divina Liturgia di San Basilio Magno:

f. 108^r – Ἅγιος, ἄγιος, ἄγιος, Κύριος Σαβαώθ, tono II; f. 109^r – Ἀμήν (due volte), Σὲ ὑμνοῦμεν, tono II; f. 109^v – Τὴν γὰρ σὴν μήτραν θρόνον ἐποίησε⁵², tono I.

*i kinonikà*⁵³ – “*ἀρχὴ τῶν κινονικῶν ὕμνων ποίημα Χρυσάφου του νέου*” – l’inizio dei kinonikà, opera di Crisafi il Giovane (f. 110^v):

⁴⁸ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 433, presenta in un modo generico questo trisaghio liturgico come degli altri motivi per la Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

⁴⁹ *Ἀντί Χερουβικό, anti cherùbico che si canta al posto dell'inno cherùbico* Οἱ τὰ Χερουβειμ... nella Divina Liturgia di San Basilio Magno (celebrata insieme al Vespro) del Giovedì Santo (n. ns.).

⁵⁰ *Ἀντί Χερουβικό, anti-cherùbico che si canta al posto dell'inno cherùbico* Οἱ τὰ Χερουβειμ... nella Divina Liturgia di San Basilio Magno (celebrata insieme al Vespro) del Sabato Santo (n. ns.).

⁵¹ Dato che le preghiere della Liturgia di San Basilio Magno sono più lunghe rispetto alla Liturgia di San Giovanni Crisostomo, anche la parte musicale dei protopsaltes deve essere ancora più abbellita, per dare la possibilità ai sacerdoti di portarle a buon fine.

⁵² Questa lode mariana dalla Divina Liturgia di San Basilio Magno si canta al posto del classico Ἀξιον εστίν (dalla Liturgia di San Giovanni Crisostomo) il 1° gennaio e nelle prime cinque domeniche di Quaresima (escludendo i giorni di Giovedì e Sabato Santo, in cui poco prima abbiamo osservato la presenza degli altri canti liturgici al posto dell'inno cherùbico, considerando che i canti mariani di questi giorni hanno un testo diverso). Questa è una menzione che riguarda il tipicon (gr. τυπικόν, equivalente dell'ordo della liturgia latina), il momento liturgico dell'esecuzione musicale di questo inno mariano per eccellenza. Una seconda segnalazione riguarda il suo contenuto: manca la prima parte. L'inizio sarebbe: *Ἐπὶ σοὶ χαίρει, Κεχαριτωμένη, πᾶσα ἡ κτίσις...* E non si tratta da parte dell'autore del manoscritto di andare di fretta, anche perché la “T” iniziale (da “*Τὴν γὰρ*”) è realizzata con un'ottima rifinitura, come segno evidente che da lì incomincia in effetti sia il testo che la musica.

⁵³ I kinonikà sono i canti prima della comunione e la maggior parte di essi sono delle citazioni dai salmi, molto arricchiti sotto l'aspetto musicale. Secondo la loro presenza nei manoscritti (a par-

George Diaconu

Κυριακή Κοινωνικά, *Kinonikà domenicali* (n. ns.):

f. 110^v – «*Αινείτε το Κύριον εκ των ουρανών. Αλληλούια*» (autore Crisafi il Giovane), f. 110^v – tono I, f. 111^r – tono I, f. 112^r – tono II, f. 113^v – tono III, f. 115^r – tono IV, f. 116^r – plagale del I tono, f. 116^v – plagale del II tono, f. 118^r – tono protovaris, f. 120^r – tono protovaris, f. 121^r – plagale del IV tono, f. 122^r – plagale del IV tono.

(*sine titulo*) *Kinonikà settimanali* (n. ns.):

f. 123^r «*τη Δευτέρα*» (lunedì) – Ὁ ποιῶν τοὺς ἀγγέλους⁵⁴, plagale del IV tono; f. 124^v – Εἰς μνημόσυνον αἰώνιον⁵⁵, tono III; f. 125^r – Ποτήριον σωτηρίου⁵⁶, tono IV; f. 126^v – Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν⁵⁷, plagale del IV tono; f. 128^r – Μακάριος οὖς ἐξελέξω⁵⁸, tono I.

Κοινωνικά τῶν Δεσποτικῶν ἑορτῶν, *Kinonikà festivi*:

f. 129^r -Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς⁵⁹, plagale del I tono; f. 130^v – Λύτρωσιν ἀπέστειλεν⁶⁰, plagale del I tono; f. 133^r – Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος⁶¹, tono IV; f. 134^r – Ἐξηγέρθη ὡς ὁ ὑπνῶν⁶², tono I; f. 134^v – Σῶμα Χριστοῦ⁶³, tono protovaris;

tire dal XVmo secolo), i kinonikà sono: domenicali, settimanali, festivi. Dimitri E. Conomos nei suoi studi, tra cui: “Communion Chants in Magna Græcia and Byzantium”, JAMS, 33 (1980), N° 2, p. 245-248, li divide così: kinonikà variabili, fissi (menaia), mobili (Tridion e Penticostarion), per un totale di 26 kinonikà liturgici, indicando alla pagina 249 la presenza di questi canti nella Biblioteca del Monastero di Grottaferrata nei seguenti mss. Crypt.: Γ. γ. I, Γ. γ. V, Γ. γ. VI, Γ. γ. VII, E. α. XIII (tutti appartenenti al XIIImo secolo).

⁵⁴ Salmo 103:4. Questo kinonikòn si canta nei giorni feriali di lunedì (come il giorno della settimana dedicato agli angeli) e nei giorni in cui sono celebrati gli arcangeli (6 settembre, 8 novembre).

⁵⁵ Salmo 111:6, la seconda parte del versetto. Si canta il martedì feriale e nei giorni in cui sono ricordati San Giovanni Battista, i santi gerarchi e i giusti.

⁵⁶ Salmo 115:4, kinonikòn cantato mercoledì feriale e nei giorni festivi della Beata Vergine Maria.

⁵⁷ Salmo 18:5, kinonikòn intonato giovedì feriale e nei giorni degli apostoli.

⁵⁸ Salmo 64:5 (Μακάριος ὃν ἐξελέξω), cantato sabato e nei giorni in cui si prega per i defunti.

⁵⁹ Salmo 4:7, kinonikòn cantato in onore dell'Elevezione della Santa Croce il 14 settembre (τῇ ἰδ' τοῦ μηνὸς Σεπτεμβρίου), così come viene indicato anche nel manoscritto: “εἰς τὴν Ὑψωσιν τοῦ τιμίου Σταυροῦ”. *Lo stesso si canta anche nella terza Domenica di Quaresima della Venerazione della Santa Croce* (Κυριακή Γ' των Νηστειῶν της Σταυροπροσκυνήσεως). Si canta pure il venerdì feriale, cfr. Dimitri E. Conomos, *op. cit.*, p. 246.

⁶⁰ Una parte modificata del Salmo 110:9, cantata come kinonikòn nel giorno di Natale. Il copista tiene a precisare sia il giorno in cui viene utilizzato che l'autore, Balasio il Sacerdote: “της Χριστοῦ Γεννήσεως ποιῆμα Μπαλασιῶν ιερῶς”. È un canto esteso e ricco di teretismata (τερετίσματα), lunghi passaggi musicali vocalizzati.

⁶¹ Salmo 117:26, kinonikòn cantato nella Domenica delle Palme. Il copista indica solo l'autore: “του Θεοφόρου Κοινωνικὸν”, kinonikà di Theoforu.

⁶² Salmo 77:65, “Κοινωνικὸν του Μεγάλου Σαββάτου”, kinonikà del Sabato Santo.

⁶³ “Σῶμα Χριστοῦ μεταλάβετε, πηγῆς αθανάτου γεύσασθε” (Il Corpo di Cristo prendete/ ricevete, dalla sorgente immortale/inesauribile assaggiate) è un semplice testo liturgico, quindi non rappresenta una citazione biblica. Tuttavia, l'invito chiaro alla comunione è una parafrasi delle pa-

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

f. 136r – *Επαίνει, Ἱερουσαλήμ, τὸν Κύριον*⁶⁴, tono protovaris; f. 136v – Ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα⁶⁵, tono I; f. 138r – Ἀνέβη ὁ Θεὸς⁶⁶, tono IV; f. 139r – Τὸ πνεῦμά σου⁶⁷, tono I; f. 140v – Ἀγαλλιᾶσθε, δίκαιοι, ἐν Κυρίῳ⁶⁸, tono protovaris; f. 141v – Ἐν τῷ φωτὶ τῆς δόξης⁶⁹, tono I.

*alla Divina Liturgia dei Doni Presantificati*⁷⁰, “*ἡ θεία Λειτουργία τῶν Προηγιασμένων*” (Τιμίων Δώρων, n. ns.): f. 142v – Κατευθυνθήτω ἡ προσευχή μου⁷¹, plagale del II tono; f. 143r – Νυν αὖ Δυνάμεις τῶν οὐρανῶν⁷², tono II; f. 143v – Ἰδοὺ θυσία μυστική, tono II; f. 144r – Γεύσασθε καὶ ἴδετε ὅτι ὁ Χρηστὸς ὁ Κύριος, Ἀλληλουῖα⁷³.

(*sine titulo*) dall’*ufficio del Mattutino* (n. ns.):

f. 145r – Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου⁷⁴, plagale del IV tono e lo stesso in maniera abbreviata, “*σύντομος*”, *nello stesso tono*.

role del Signore: „Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva” (Giov. 7:37 b-38). Il copista indica la festa a cui appartiene: “Κοινωνικὸν τῆς Λαμπρᾶς”, kinonikòn della Pasqua.

⁶⁴ Salmo 147:1, “Τῇ Κυριακῇ τοῦ Θωμᾶ”, kinonikòn indicato per la seconda Domenica di Pasqua (tenendo presente il fatto che la prima Domenica dopo Pasqua è la Domenica stessa della Resurrezione del Signore), chiamata anche la domenica di Tommaso.

⁶⁵ Cfr. Giovanni 6:56, kinonikòn che si canta secondo la didascalia dell’autore del ms.: “Τῇ Τετάρτῃ τῆς Μεσοπεντηκοστῆς”, alla metà del periodo tra Pasqua e Pentecoste (giorno della Discesa dello Spirito Santo), nel 25imo giorno dopo Pasqua, quindi il mercoledì successivo alla quarta domenica di Pasqua (chiamata anche la domenica del paralitico).

⁶⁶ Salmo 46:6, kinonikòn dell’Ascensione, “τῆς Αναλήψεως”.

⁶⁷ Salmo 142:10 b. Si tratta del kinonikòn della Pentecoste, “Κοινωνικὸν τῆς Πεντηκοστῆς”.

⁶⁸ Salmo 32:1, kinonikòn che si canta nella Domenica “τῶν Ἀγίων Πάντων”, di Tutti i Santi (la domenica seguente alla Pentecoste).

⁶⁹ Nel rito romano, la festa di Tutti i Santi (chiamata anche la festa di Ognissanti, *lat.* Sollemnitas/Festabant Omnium Sanctorum) viene celebrata il 1° Novembre, secondo il calendario gregoriano.

⁷⁰ Questo kinonikòn si canta anche il sabato feriale e nei giorni in cui vengono festeggiati i martiri, i profeti e le profetesse, cf. Dimitri E. Conomos, *op. cit.*, p. 245.

⁷¹ Salmo 88:16 b – 17 a. Questo kinonikòn è previsto per la festa della *Trasfigurazione* del Signore (6 agosto), “τῆς Μεταμορφώσεως”, come da didascalia manoscritta.

⁷² La Divina Liturgia dei Doni Presantificati viene ufficiata nei giorni feriali del periodo quaresimale (con l’eccezione dei primi due giorni e il Venerdì Santo – giorni aliturgici e il Giovedì Santo e il Sabato Santo – quando si celebra la Divina Liturgia di San Basilio il Grande che si unisce con i Vespri), alla sera, avendo principalmente la struttura del Vespro.

⁷³ Salmo 140:2, canto del Vespro cantato alla Divina Liturgia dei Doni Presantificati.

⁷⁴ Questo canto liturgico si intona al posto dell’inno cherùbico nella Divina Liturgia dei Doni Presantificati.

⁷⁵ Salmo 33:9, il canto rappresenta il kinonikòn della Divina Liturgia dei Doni Presantificati.

⁷⁶ Questo canto liturgico (senza nessuna presentazione da parte del copista, perché molto conosciuto) secondo il tipico è utilizzato dopo i sei salmi (μετὰ τὸν Ἐξάψαλμον) e dopo la grande

George Diaconu

(*sine titulo*) dall'inno *Akathistos della Madre di Dio*, *Ακάθιστος ύμνος της Υπεραγίας Θεοτόκου*⁷⁵ (n. ns.):

f. 145^v – Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, λαβὼν ἐν γνώσει⁷⁶, plagale del IV tono; f. 146^r – Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῶ τὰ νικητήρια⁷⁷, plagale del IV tono; f. 146^v – Ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια, plagale del IV tono; f. 146^v – Ἀναγράφω σοι ἡ Πόλις σου, Θεοτόκε, plagale del IV tono; f. 147^r – Ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον, tono IV; f. 147^r – Ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον, tono IV; f. 147^v – Ἴνα κράζω σοι Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε, tono IV; f. 148^r – Ἀλληλοῦῖα, plagale del IV tono.

Lunedì Santo al Mattutino, “τη Αγία και Μεγάλη β' εις τὸν Ὁρθρον”:

f. 148^r – Ἀλληλοῦῖα, plagale del IV tono; f. 148^v – Ἴδου ὁ Νυμφίος ἔρχεται⁷⁸, plagale del IV tono.

(*sine titulo*) *Giovedì Santo e Venerdì Santo al Mattutino* (n. ns.):

f. 149^v-150^r: Ὅτε οἱ ἔνδοξοι Μαθηταί⁷⁹, plagale del IV tono.

f. 150^v – 156^v – fogli bianchi.

litania del Mattutino per introdurre i tropari. In questo caso invece non si tratta dei classici tropari del Mattutino, bensì dell'*Inno Akathistos della Madre di Dio*.

⁷⁵ L'inno *Ακάθιστος* è inoltre contenuto nei manoscritti: “ms. Ashb. 64 della Biblioteca Laurenziana di Firenze (l'unico che ci offre la musica di tutto l'inno); il ms. Γ.γ. V della Badia di Grottaferrata e il ms. 129 della Bibl. Universitaria di Messina (che, simili nello sviluppo melodico, producono soltanto la dedica alla Vergine con la prima strofa). Abbiamo inoltre i codici: Crypt. E.β.VII, Crypt. E.β. III, Crypt. Γ.γ.III, Vat. 1606, Mess. 120”, cfr. Giovanni Marzi, *Melodia e nomos nella musica bizantina*, Bologna, Nicola Zanichelli – Editore, 1960, p. 11-12. Sembra che il Codice Cryptense Γ.γ.II non sia molto conosciuto nell'ambito della ricerca bizantinistica. Soltanto Lorenzo Tardo lo cita alcune volte, però in quelle poche occasioni ci svela delle informazioni della massima importanza.

⁷⁶ Tropario cantato all'inizio dell'inno *Akathistos della Madre di Dio*, *Ακάθιστος ύμνος της Υπεραγίας Θεοτόκου*, Sabato della Quinta Settimana di Quaresima.

⁷⁷ “Κοντάκιον”, Kontakion, dallo stesso inno *Akathistos*. In realtà è un unico canto, suddiviso dal copista per frasi musicali e per evidenziare meglio il gioco tra il IV tono e il suo plagale. Potrebbe essere anche un canto antifonale, interpretato dai due solisti (dei due cori siti nelle due conche absidali). Questo kontakion nella chiesa romana si canta, a volte, anche alla Divina Liturgia, come la terza Antifona (al posto delle Beatitudini, *Οἱ Μακαρισμοί*).

⁷⁸ Τροπάριον, tropario cantato il Lunedì Santo, secondo l'indicazione dell'amanuense, ma lo stesso si utilizza anche il Martedì Santo e il Mercoledì Santo (nella prima parte del Mattutino).

Anche in base ai canti presentati finora, si osservano durante l'intera Settimana Santa dei grandi cambiamenti tipikonali, inni cherùbici, inno mariano (*ἀντί Ἄξιον εστί*) o kinonikà diversi per la Divina Liturgia, la quale si unisce con il Vespro (quella di San Basilio Magno, Giovedì Santo e Sabato Santo mattina), Vespro celebrato al mattino (Venerdì Santo), Mattutini officiati alla sera (durante tutta la Settimana Santa). Un altro caso particolare di questo tipo lo incontriamo anche qui: il tropario del Mattutino è preceduto da Alleluia e non dal solito *Θεὸς Κύριος* (Dio il Signore).

⁷⁹ Tropario che ha una straordinaria somiglianza musicale con quello precedente.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ τα ἀναστάσιμα στιχηρά του α' του ψάλτου Χρυσάφου” (του Νέου *n. ns.*), *l'inizio col Santo Dio degli Sticherà Anastasima*⁸⁰, *tono I, autore Crisafi (il Giovane n. ns.)*:

f. 157^r – Τὰς ἐσπερινὰς ἡμῶν εὐχάς⁸¹; f. 157^r – Κυκλώσατε λαοὶ Σιών; f. 157^v – Δεῦτε λαοὶ ὑμνήσωμεν; f. 158^r – Εὐφράνθητε οὐρανοί⁸²; f. 159^r – Τῷ ζωοδόχῳ σου τάφῳ; f. 159^v – Τὸν τῷ Πατρὶ συνάναρχον; f. 160^r – Δόξα Πατρὶ... Καὶ νυν καὶ αἰεὶ⁸³...; f. 160^v – *Τὴν παγκόσμιον δόξαν*⁸⁴...; f. 161^v – Τῷ πάθει σου⁸⁵; f. 162^r – Ἀγαλλιάσθω ἡ κτίσις⁸⁶; f. 162^v – Βασιλεὺς ὑπάρχων οὐρανοῦ; f. 163^v – Γυναῖκες μυροφόροι; f. 164^r – Δόξα, Καὶ νυν, Ἰδοὺ πεπλήρωται⁸⁷.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἴνους” (*alle Lodi*), Πάσα πνοή⁸⁸, *tono I*:

f. 164^v – Πάσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς υψίστοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ θεῷ.

⁸⁰ Gli Sticherà Anastasima del Vespro si cantano subito dopo Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σε (Signore, a Te grido), introdotti da versetti del Salmo 140.

⁸¹ Ἐν τῷ Μεγάλῳ Ἐσπερινῷ, Στιχηρά Ἀναστάσιμα τῆς Ὀκτωήχου. Ἦχος α', nel grande Vespro domenicale del grande Ottoeco (*Παρακλητική, Paracletica*), Sticherà Anastasima, tono I. L'organizzazione dell'Ottoeco è dovuta sostanzialmente a due personalità del mondo innografico: a San Giovanni Damasceno (Ἰωάννης Δαμασκηνός) e a San Giuseppe Innografo (Ἰωσήφ ὁ ὕμνογράφος), poeta liturgico siciliano.

⁸² Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica, opera dell'innografo Anatolio. Ricordiamo tra gli innografi autori di Sticherà: Cosma di Maiuma (Sticherà Idiomeli), lo stesso Anatolio (Sticherà Idiomeli dei Vespri del Natale, Idiomelo dell'Annunciazione), Sergio Agiopolita (Sticherà Idiomeli dei Vespri della Natività, Vespri della Festa della Presentazione), Cfr. Georges Gharib (eds.), *Testi mariani del primo millennio, 2. Padri e altri autori bizantini*, vol. 2, Città Nuova, 1989.

⁸³ Tutta la frase con i neumi musicali.

⁸⁴ La *Dogmatica del tono I, quasi identica con quella del f. 42r segg.*

⁸⁵ Εἰς τὸν Στίχον. Ἀπόστιχα Στιχηρά. Τὸ Ἀναστάσιμον, Aposticha Sticherà della Resurrezione (slavo antico stikhiry na stikhónve, rumeno stihirile stihovannei).

⁸⁶ Τὰ κατ' Ἀλφάβητον, in ordine alfabetico (diversamente gli sticherà potrebbero creare in base alle iniziali un acrostico).

⁸⁷ L'inno mariano (Θεοτοκίον) degli Aposticha Sticherà, quasi identico con quello del f. 43r segg.

L'autore del ms. si accorge di queste due ripetizioni (la Dogmatica e l'inno Theotokion degli Aposticha Sticherà del primo tono) e per tutti gli altri toni si ferma all'ultima Sticherà prima della Dogmatica. Questa doppia ripetizione però ci aiuta a individuare nella persona del medesimo Crisafi l'autore degli Sticherà Dogmatica e Theotokion presentati prima (f. 42r e f. 43r).

⁸⁸ Le Lodi, chiamate Πασαπνοῶριον – anche da Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 433 – dalle parole iniziali: Πάσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον, Ogni vivente dia lode al Signore (Salmo 150:6) – cf. Alfred Rahlfs (ed.), *Η Παλαιά Διαθήκη κατὰ τοὺς Ὁ' (Septuaginta)*, Βιβλική Ἐταιρία Ὁδὸς Νικόδημος 3, Ἀθήναι, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, Germania, 1935, p. 163 – dopodiché si cantano gli Sticherà Anastasima delle Lodi secondo il rispettivo tono, preceduti da versetti dai salmi 148-150.

George Diaconu

f. 165^r – Αινείτε αυτόν πάντες οι άγγελοι αυτού. Αινείτε αυτόν πάσαι αι δυνάμεις αυτού. Σοί πρέπει ύμνος τω θεώ; f. 165^v – Ύμνουμέν σου Χριστέ⁸⁹; f. 165^v – Ό Σταυρόν ύπομείνας; f. 166^r – Ό τόν άδην σκυλεύσας; f. 166^r – Τήν θεοπρεπή σου; f. 166^v – Ότε προσηλώθης τῷ ξύλῳ τοῦ Σταυροῦ⁹⁰; f. 167^r – Όδυρόμεναι μετὰ σπουδῆς; f. 167^v – Τήν τῶν παθῶν θείαν μολώπωσιν; f. 168^v – Τὸ φιλοτάραχον γένος τῶν Ἰουδαίων.

alla Divina Liturgia (n. ns.) – “Οι Μακαρισμοί”, Le Beatitudini:

f. 169^r – Διὰ βρώσεως ἐξήγαγε⁹¹, tono I.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “αρχή του δεύτερου”, “Ἦχου II”, inizio del secondo (tono):

f. 169^v – Τὸν πρὸ αἰώνων ἐκ Πατρὸς γεννηθέντα⁹²; f. 170^r – Χριστὸς ὁ Σωτήρ ἡμῶν; f. 170^v – Σὺν Ἀρχαγγέλοις ύμνήσωμεν; f. 171^r – Σὲ τὸν σταυρωθέντα⁹³; f. 171^v – Ἐν τῷ Σταυρῷ σου κατήργησας; f. 172^r – Ἡνοίγησάν σοι Κύριε; f. 172^v – Τὸν σωτήριον ύμνον άδοντες; f. 173^r – Ἡ Ἀνάστασίς σου Χριστέ Σωτήρ⁹⁴; f. 173^v – Διὰ ξύλου Σῶτερ κατήργησας⁹⁵; f. 173^v – Ἐν τῷ Σταυρῷ Χριστέ; f. 174^r – Ζωοδότα Χριστέ.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – (εἰς τοὺς) “αἶνους”, le Lodi, tono II:

f. 174^v – Πᾶσα πνοή αἰνεσάτω τὸν Κύριον; f. 175^r – Αινείτε αυτόν πάντες οι άγγελοι αυτού; f. 175^r – Πᾶσα πνοή, καὶ πᾶσα κτίσις⁹⁶; f. 175^v – Εἰπάτωσαν Ἰουδαῖοι; f. 176^r – Χαίρετε λαοί, καὶ ἀγαλλιᾶσθε; f. 176^v – Ἄγγελος μὲν τὸ Χαῖρε; f. 177^r – Ἐρραναν μύρα μετὰ δακρύων⁹⁷; f. 177^v – Αἰνεσάτωσαν ἔθνη; f. 178^r – Ἐσταυρώθης, ἐτάφης; f. 179^r – Ὅντως παράνομοι σφραγίσαντες.

alla Divina Liturgia, i Macarismi (n. ns.): f. 179^v – Τήν φωνήν σοι προσάγομεν⁹⁸, tono II.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – (ff. 179^v-180^r) “αρχή του τρίτου Ἦχου τῶν Στιχηρόν Αναστάσιμον” (l’inizio degli Sticherà Anastasima del III tono):

⁸⁹ Στιχηρά Αναστάσιμα, Sticherà della Risurrezione.

⁹⁰ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica.

⁹¹ Primo Sticherà della terza Antifona (*Οι Μακαρισμοί, le Beatitudini*) alla Divina Liturgia.

⁹² Στιχηρά Αναστάσιμα τῆς Ὀκτωήχου, Ἦχος β', Sticherà della Risurrezione dell'Ottoeco, tono II.

⁹³ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, altra Sticherà, Anatolica.

⁹⁴ “Ἀπόστιχα” (Ἀναστάσιμα), Ἰ' Aposticha (della Resurrezione).

⁹⁵ Τὰ κατ' Ἀλφάβητον, in ordine alfabetico.

⁹⁶ Στιχηρά Αναστάσιμα.

⁹⁷ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica. La maiuscola iniziale omessa dal copista è stata aggiunta in seguito a matita, probabilmente dalla stessa persona che ha redatto la numerazione delle file con i numeri arabi (sempre a matita) sulla parte “recto” di ogni foglio, in basso, come accennato all'inizio del capitolo.

⁹⁸ Primo Sticherà della terza Antifona (*Οι Μακαρισμοί, le Beatitudini*) alla Divina Liturgia.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

f. 180^r – Τῷ σῶ σταυρῷ Χριστῆ Σωτήρ⁹⁹; f. 180^r – Πεφώτισται τὰ σύμπαντα; f. 180^v – Δοξάζω τοῦ Πατρός; f. 181^r – Τὸν Σταυρόν σου τὸν τίμιον¹⁰⁰; f. 181^r – Ὑμνοῦμεν τὸν Σωτήρα; f. 181^v – Τοῖς ἐν ἄδη καταβάς Χριστός; f. 182^r – Οἱ ἀναξίως ἐστῶτες; f. 182^v – Ὁ τῷ πάθει σου Χριστέ¹⁰¹; f. 182^v – Ἡ ζωοδόχος σου¹⁰²; f. 183^r – Θεὸς ὑπάρχων ἀναλλοίωτος; f. 183^v – Ἴνα τὸ γένος ἡμῶν.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἶνους”, *alle Lodi, tono III*:

f. 184^r – Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον; f. 184^v – Αἰνεῖτε αὐτὸν πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ; f. 184^v – Δεῦτε πάντα τὰ ἔθνη¹⁰³; f. 185^r – Διηγῆσαντο πάντα τὰ θαυμάσια; f. 185^v – Χαρᾶς τὰ πάντα πεπλήρωται; f. 186^r – Ἐν τῷ φωτί σου Δέσποτα; f. 186^v – Ὑμνον ἑωθινόν¹⁰⁴; f. 187^r – Ἐξαστράπτων Ἄγγελος; f. 187^v – Εἰς τὸ μνημᾶ σε ἐπεζήτησεν; f. 188^v – Ἑβραῖοι συνέκλεισαν.

alla Divina Liturgia (n. ns.) – *Οἱ “Μακαρισμοί”, i Macarismi, Le Beatitudini*:

f. 189^r – Ἀθετήσαντα Χριστέ¹⁰⁵.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.): (f. 189^v) “ἀρχὴ τοῦ τέταρτου Ἦχου τῶν Στιχηρῶν Αναστάσιμων”, *l’inizio degli Sticherà Anastasima del IV tono*:

f. 189^v – Τὸν ζωοποιόν σου Σταυρόν¹⁰⁶; f. 190^v – Τοῦ ξύλου τῆς παρακοῆς; f. 191^r – Πύλας Ἰδοῦ συνέτριψας Κύριε; f. 191^v – Δεῦτε ἀνυμνήσωμεν λαοί; f. 192^r – Ἄγγελοι καὶ ἄνθρωποι Σωτήρ; f. 192^v – Πύλας χαλκᾶς συνέτριψας; f. 193^r – Κύριε ἢ ἐκ Πατρός σου γέννησις; f. 193^v – Κύριε ἀνελθὼν ἐν τῷ σταυρῷ¹⁰⁷; f. 194^r – Κρεμάμενος ἐπὶ ξύλου μόνη Δυνατέ¹⁰⁸; f. 194^v – Λαὸς παράνομος Χριστέ; f. 195^r – Μετὰ δακρύων Γυναῖκες.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἶνους”, *alle Lodi, tono IV*:

f. 196^r – Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον; f. 196^r – Αἰνεῖτε αὐτὸν πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ; f. 196^v – Ὁ σταυρὸν ὑπομείνας καὶ θάνατον¹⁰⁹; f. 196^v – Ἐν τῷ σταυρῷ σου Χριστέ; f. 197^r – Τῷ σῶ Σταυρῷ Χριστῆ Σωτήρ; f. 197^v – Τῶν Πατρικῶν σου κόλπων; f. 198^r – Θάνατον κατεδέξω σαρκί¹¹⁰; f. 199^r – Πέτραι ἐσχίσθησαν Σωτήρ; f. 199^v – Ἐπεθύμησαν Γυναῖκες; f. 200^r – Ποῦ ἐστὶν Ἰησοῦς.

⁹⁹ Στιχηρὰ Ἀναστάσιμα τῆς Ὀκτωῆχου Ἦχος γ', Sticherà Anastasima dell'Ottoeco, tono III.

¹⁰⁰ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica.

¹⁰¹ Manca la maiuscola iniziale.

¹⁰² Τὰ κατ' Ἀλφάβητον, in ordine alfabetico.

¹⁰³ Στιχηρὰ Ἀναστάσιμα, Sticherà della Risurrezione.

¹⁰⁴ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica.

¹⁰⁵ Primo Sticherà della terza Antifona (*Οἱ Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹⁰⁶ Στιχηρὰ Ἀναστάσιμα τῆς Ὀκτωῆχου. Ἦχος δ', Sticherà Anastasima dell'Ottoeco, tono IV.

¹⁰⁷ “Ἀπόστιχον” (τὸ Ἀναστάσιμον), Aposticha (Sticherà della Resurrezione).

¹⁰⁸ Τὰ κατ' Ἀλφάβητον, in ordine alfabetico.

¹⁰⁹ Στιχηρὰ Ἀναστάσιμα, Sticherà Anastasima (della Risurrezione).

¹¹⁰ Ἔτερα Στιχηρά, Ἀνατολικά, un'altra Sticherà, Anatolica.

George Diaconu

alla Divina Liturgia (n. ns.) – “Ο Μακαρισμός”, *i Macarismi, Le beatitudini*¹¹¹:
f. 201^r – Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ¹¹².

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “αρχή του πλάγιου πρώτου Ἦχου
σὺν τῶν Στιχηρῶν Αναστάσιμων”, *l’inizio del plagale del primo tono con gli (de-
gli) Sticherà Anastasima*:

f. 201^v – Διὰ τοῦ τιμίου σου Σταυροῦ Χριστέ; f. 202^r – Ὁ τὴν Ἀνάστασιν
διδούς; f. 202^v – Μέγα θαῦμα; f. 203^r – Ἐσπερινὴν προσκύνησιν προσφέρομέν; f.
204^r – Τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας ἡμῶν; f. 204^v – Οἱ τῆς κουστωδίας ἐνηχοῦντο;
f. 205^v – Κύριε ὁ τὸν Ἄδην σκυλεύσας; f. 206^r – Σὲ τὸν Σαρκωθέντα¹¹³; f. 206^v –
Νυγείσης σου τῆς πλευρᾶς Ζωοδότα; f. 207^r – Ἐνὴ σου ἢ σταύρωσις;

f. 208^r – Ὁ δι’ ἡμᾶς σαρκὶ πάθος δεξάμενος.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἶνους”, *alle Lodi, plagale del
tono I*:

f. 208^v – Πάσα πνοὴ αἰνεσάτω τον Κύριον; f. 208^v – Αἰνεῖτε αὐτὸν πάντες οἱ
ἄγγελοι αὐτοῦ; f. 209^r – Κύριε, ἐσφραγισμένου τοῦ τάφου; f. 210^r – Κύριε, τοὺς
μοχλοὺς; f. 210^v – Κύριε, αἱ Γυναῖκες ἔδραμον; f. 211^v – Κύριε, ὡσπερ ἐξῆλθες; f.
212^r – Κύριε, ὁ Βασιλεὺς τῶν αἰώνων; f. 212^v – Κύριε, τὰ ὑπερλάμποντά; f. 213^r
– Μυροφόροι γυναῖκες; f. 214^r – Τοῦ θεοδέγμονος τάφου.

alla Divina Liturgia (n. ns.): f. 216^r – Ὁ Ληστής ἐν τῷ Σταυρῷ¹¹⁴; f. 216^v –
“τέλος του πλάγιου α””, *fine del plagale del I tono*.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “αρχή του πλάγιου δεύτερου”, *l’ini-
zio del plagale del secondo tono*:

f. 216^v – Νίκην ἔχων Χριστέ; f. 217^r – Σήμερον ο Χριστός; f. 218^r – Σέ
Κύριε τόν ὄντα; f. 218^v – Ἐν τῷ Σταυρῷ σου Χριστέ καυχώμεθα; f. 219^r – Διὰ
παντός εὐλογοῦντες τόν Κύριον; f. 219^r – Δόξα τῇ δυνάμει σου Κύριε; f. 219^v – Ἡ
ταφή σου Κύριε; f. 220^r – Τὴν Ἀνάστασίν σου Χριστέ Σωτήρ¹¹⁵; f. 220^v – Πύλας
συντρίψας χαλκᾶς; f. 221^r – ῥεύσεως ἡμᾶς τῆς πάλαι; f. 222^v – Σταυρωθεὶς ὡς
ἠβουλήθη Χριστέ.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἶνους”, *alle Lodi, plagale del
tono II*:

f. 223^r – Πάσα πνοὴ αἰνεσάτω τον Κύριον; f. 223^v – Αἰνεῖτε αὐτὸν πάντες
οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ; f. 223^v – Ὁ Σταυρός σου Κύριε; f. 224^r – Ἡ ταφή σου Κύριε;
f. 224^v – Σὺν Πατρὶ καὶ Πνεύματι; f. 225^r – Τριήμερος ἀνέστης Χριστέ; f. 225^v

¹¹¹ In greco è utilizzato il singolare (*O Μακαρισμός, la Beatitudine*), che vorrebbe dire “un solo sticherà”.

¹¹² Primo Sticherà della terza Antifona (*Oi Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹¹³ Ἀπόστιχα.

¹¹⁴ Primo Sticherà della terza Antifona (*Oi Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹¹⁵ “Ἀπόστιχα”, *Aposticha*.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

– Κύριε, μέγα καὶ φοβερὸν ὑπάρχει; f. 226^r – Ὡ παράνομοι, Ἰουδαῖοι; f. 227^r – Σφραγισθέντος τοῦ μηνήματος; f. 227^v – Τὸ ζωοδόχον σου μνήμα.

alla Divina Liturgia (n. ns.) – “Ὁ Μακαρισμός¹¹⁶”:

f. 229^r – Μνήσθητί μου, ὁ Θεὸς ὁ Σωτὴρ μου¹¹⁷; f. 229^r – “τέλος του πλαγίου β>”, fine del plagale del II tono.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “αρχὴ του βαρύς”, *l’inizio del plagale del III tono varis*:

f. 229^v – Δεῦτε ἀγαλλιασώμεθα τῷ Κυρίῳ; f. 230^r – Σταυρὸν ὑπέμεινας Σωτήρ; f. 230^v – Ἀπόστολοι ἰδόντες τὴν Ἔγερσιν; f. 231^r – Δαυϊτικὴν προφητείαν ἐκπληρῶν; f. 231^v – Κατήλθες ἐν τῷ Ἄδῃ Χριστέ; f. 232^v – (Ε)ν τάφῳ κατετέθης¹¹⁸; f. 232^v – Ἀνέστης ἐκ τοῦ τάφου¹¹⁹; f. 233^r – Τὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν; f. 233^v – Ὑπὸ τὸν Ἄδην κατελθὼν Χριστέ; f. 234^r – Φοβερὸς ὄφθης Κύριε.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἴνους”, alle Lodi, plagale del tono III:

f. 234^v – Πάσα πνοὴ αἰνεσάτω τον Κύριον; f. 235^r – Αἰνεῖτε αὐτὸν πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ;

f. 235^r – (Α)νέστη Χριστὸς ἐκ νεκρῶν; f. 235^r – Ἀνάστασιν Χριστοῦ θεασάμενοι; f. 235^v – (Χ)ριστοῦ τὴν Ἀνάστασιν; f. 235^v – Τί ἀνταποδώσωμεν τῷ Κυρίῳ; f. 237^r – Πύλας Ἄδου συνέτριψας Κύριε; f. 237^v – Δεῦτε ἀγαλλιασώμεθα τῷ Κυρίῳ; f. 238^r – Ἐξαστράπτων Ἄγγελος; f. 239^r – Τί ἀπεδοκιμάσατε τὸν λίθον.

alla Divina Liturgia (n. ns.) – “Ὁι Μακαρισμοί”, *le Beatitudini*:

f. 240^r – Ὡραῖος ἦν καὶ καλὸς εἰς βρωσιν¹²⁰; f. 240^v – “τέλος του βαρύς”, fine del plagale del III tono varis.

al Grande Vespro domenicale (n. ns.) – “αρχὴ του πλαγίου δ>”, *l’inizio del plagale del IV tono*:

f. 240^v – Ἐσπερινὸν ὕμνον; f. 241^r – (Κ)ύριε, Κύριε, μὴ ἀπορρίψης ἡμᾶς; f. 241^r – (Χ)αῖρε Σιών ἀγία; f. 241^v – Ὁ ἐκ Θεοῦ Πατὴρ Λόγος; f. 242^r – Τὴν ἐκ νεκρῶν σου Ἀνάστασιν; f. 242^v – Δόξα σοι Χριστέ Σωτήρ; f. 243^r – Σὲ δοξάζομεν Κύριε; f. 243^v – Ἀνῆλθες ἐπὶ Σταυροῦ Ἰησοῦ¹²¹; f. 244^v – Χριστὸν δοξολογήσωμεν; f. 245^r – Ψαλμοῖς καὶ ὕμνοις δοξολογοῦμεν; f. 245^v – Ὡ Δέσποτα τῶν ἀπάντων.

al Mattutino domenicale (n. ns.) – “εἰς τοὺς αἴνους”, alle Lodi, plagale del tono IV:

¹¹⁶ È utilizzato di nuovo il singolare, per designare la presenza di un solo sticherà.

¹¹⁷ Primo Sticherà della terza Antifona (*Ὁι Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹¹⁸ Manca la maiuscola iniziale, aggiunta successivamente a matita, quello che è successo anche negli altri casi in cui la maiuscola iniziale fu omessa dall’autore del manoscritto.

¹¹⁹ “Ἀπόστιχα”.

¹²⁰ Primo Sticherà della terza Antifona (*Ὁι Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹²¹ “Ἀπόστιχα”.

George Diaconu

f. 246^r – Πάσα πνοή αινεσάτω τον Κύριον; f. 246^v – Αινείτε αυτόν πάντες οι ἄγγελοι αὐτοῦ; f. 247^r – Κύριε, εἰ καὶ κριτηρίῳ παρέστης; f. 247^v – Κύριε, εἰ καὶ ὡς νεκρὸν ἐν μνημείῳ; f. 248^r – Κύριε, ὄπλον κατὰ τοῦ διαβόλου; f. 248^v – Ὁ Ἄγγελός σου Κύριε; f. 249^r – Ἐπαθες διὰ σταυροῦ¹²²;

f. 249^v – Προσκυνῶ καὶ δοξάζω; f. 250^r – Τὸ ζωοδόχον σου μνήμα; f. 250^v – Πορευθέντος σου ἐν πύλαις.

alla Divina Liturgia (n. ns.) – “Οἱ Μακαρισμοί”, le Beatitudini:

f. 251^r – Μνήσθητι ἡμῶν.¹²³

al Mattutino (domenicale e/o festivo), εἰς τοὺς αἴνους, alle Lodi (n. ns.), “Τον παρὸν Πασαπνοῶριον ποίημα τοῦ Γαζῆς”¹²⁴, nello stile calofonico, plagale del IV tono: f. 251^v – 253^r.

(sine titulo) al Mattutino festivo: Πολυέλεος¹²⁵ (n. ns.), “Κυρ Χρυσάφι”, autore Kir (il Signor) Crisafi, tono I:

f. 253^v – Δοῦλοι, Κύριον, Ἀλληλουΐα; f. 253^v – Αἰνεῖτε τὸ ὄνομα Κυρίου; f. 254^r – Οἱ ἐστῶτες ἐν οἴκῳ Κυρίου; f. 254^r – Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, ὅτι ἀγαθός; f. 254^v – Ψάλατε τῷ ὀνόματι αὐτοῦ; f. 254^v – Ὅτι τὸν Ἰακώβ ἐξελέξατο ἑαυτῷ ὁ Κύριος; f. 255^r – Ἰσραὴλ εἰς περιουσιασμόν ἑαυτῷ; f. 255^v – Ὅτι ἐγὼ ἔγνωκα ὅτι μέγας ὁ Κύριος; f. 256^r – Καὶ ὁ Κύριος ἡμῶν παρὰ πάντας τοὺς θεούς; f. 257^r – Πάντα, ὅσα ἠθέλησεν ἐποίησεν ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ ἐν τῇ γῆ; f. 257^v – Ἐν ταῖς θαλάσσαις καὶ ἐν πάσαις ταῖς ἀβύσσοις; f. 257^v – Ἀνάγων νεφέλας ἐξ ἐσχάτου τῆς γῆς; f. 258^r – Ἀστραπᾶς¹²⁶ εἰς ὑετὸν ἐποίησεν; f. 258^r – Ὁ ἐξάγων ἀνέμους ἐκ θησαυρῶν αὐτοῦ; f. 258^v – Ὅς ἐπάταξε τὰ πρωτότοκα Αἰγύπτου ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους; f. 259^r – Ἐξαπέστειλε σημεῖα καὶ τέρατα ἐν μέσῳ σου, Αἴγυπτε; f. 259^v – Ἐν Φαραῶ καὶ ἐν πᾶσι τοῖς δούλοις αὐτοῦ; f. 259^v – Ὅς ἐπάταξεν ἔθνη πολλὰ; f. 260^r – Καὶ ἀπέκτεινε βασιλεῖς κραταιούς; f. 260^r – Τὸν Σηὸν βασιλέα τῶν Ἀμορραίων; f. 260^v – Καὶ τὸν Ὠγ βασιλέα τῆς Βασάν; f. 260^v – Καὶ πάσας τὰς βασιλείας Χαναάν; f. 261^r – Καὶ ἔδωκε τὴν γῆν αὐτῶν κληρονομίαν; f. 261^r – Κληρονομίαν Ἰσραὴλ λαῷ αὐτοῦ; f. 261^v – Κύριε, τὸ ὄνομά σου εἰς τὸν αἰῶνα καὶ τὸ μνημόσυνόν σου¹²⁷ εἰς γενεὰν καὶ γενεάν; f. 262^r – Ὅτι κρινεῖ Κύριος τὸν λαὸν

¹²² Proprio l’inizio dello sticherà (“Ἐπαθες διὰ σταυροῦ, ὁ”) fu per sbaglio omesso, però l’amanuense se ne accorse e lo inserì sul margine esterno del foglio (249r), di traverso, con una grafia levigata.

¹²³ Primo Sticherà della terza Antifona (*Οἱ Μακαρισμοί, le Beatitudini*).

¹²⁴ Vedasi ad esempio il Ms. Gr. 648 BAR (la Biblioteca dell’Accademia Romana di Bucarest), sec. XVIII, f. 180v segg., come altri manoscritti che contengono questo canto liturgico dossologico mattutino, molto particolare sotto il profilo musicale, opera di Μανουὴλ τοῦ Γαζῆ.

¹²⁵ Salmo 134, che si canta al Mattutino nei giorni festivi.

¹²⁶ La “a” iniziale è una minuscola scritta in fretta.

¹²⁷ Le parole omesse “Καὶ τὸ μνημόσυνόν”, sono state aggiunte di fianco, sul margine esterno del foglio (261v), di traverso, con un’accurata maiuscola iniziale.

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

αὐτοῦ; f. 262^r – Καὶ ἐπὶ τοῖς δούλοις αὐτοῦ παρακληθήσεται; f. 262^v – Τὰ εἶδωλα τῶν ἐθνῶν ἀργύριον καὶ χρυσίον, ἔργα χειρῶν ἀνθρώπων; f. 263^r – Στόμα ἔχουσι καὶ οὐ λαλήσουσιν, ὀφθαλμοὺς ἔχουσι καὶ οὐκ ὄψονται; f. 263^v – Ἵστα ἔχουσι καὶ οὐκ ἐνωτισθήσονται, οὐδὲ γάρ ἐστι πνεῦμα ἐν τῷ στόματι αὐτῶν; f. 264^r – Ὅμοιοι αὐτοῖς γένοιντο οἱ ποιοῦντες αὐτὰ καὶ πάντες οἱ πεποιθότες ἐπ’ αὐτοῖς; f. 264^v – Οἶκος Ἰσραὴλ, εὐλογήσατε τὸν Κύριον; f. 264^v – Οἶκος Ἀαρῶν, εὐλογήσατε τὸν Κύριον; f. 265^r – Οἶκος Λευί, εὐλογήσατε τὸν Κύριον; f. 265^r – Οἱ φοβούμενοι τὸν Κύριον, εὐλογήσατε τὸν Κύριον; f. 265^r – Εὐλογητὸς Κύριος ἐκ Σιών, ὁ κατοικῶν Ἱερουσαλὴμ; f. 265^v – Δόξα Πατρὶ...; f. 266^r – Καὶ νυν καὶ αεὶ...

“Νεκρώσιμον” (Τρισάγιον), *l’asmatikon del trisaghio liturgico per il funerale oppure per i defunti* (n. ns.): *Ἅγιος ὁ Θεός* (Santo Dio), f. 266^v – f. 268^r, plagale del IV tono (in combinazione con il plagale del II tono).

οὐ καλοφωνικοὶ εἰρμοί, *irmi calofonici* (n. ns.) – “ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ τῶν εἰρμών ποίημα κυρ Μπαλασίῳ” (*Ἱερέως, Balasio il Sacerdote*):

f. 268^r – Τὴν φωτοφόρον νεφέλην¹²⁸, tono I; f. 269^r – Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου¹²⁹, tono I; f. 269^v – Ἐφριξε γῆ, απεστράφη ἡλιος¹³⁰, tono I; f. 270^v – Ἐν Σιναίῳ τῷ ὄρει κατεῖδε σε¹³¹, tono I;

f. 271^r – Ἐσεισθησαν λαοί, εταράχθησαν ἔθνη¹³², tono IV; f. 272^r – Μὴ τῆς φθορᾶς διαπεῖρα κυοφορήσασα¹³³, plagale del III tono; f. 272^v – Παντάνασσα, Πανύμνητε, Παρθενομήτορ, tono IV; f. 273^r – Ἀλλότριον τῶν μητέρων ἢ παρθενία¹³⁴, plagale del IV tono; f. 273^v – Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτε¹³⁵, tono II; f. 274^v – Ὁ χόρτασας λαόν

¹²⁸ Τη ΚΗ’ του αυτου Μηνος Δεκεμβριου, εν τῷ Ορθρω, Κανὼν δευτερος, Ὡδὴ θ’, ἱρμό della nona ode (e l’ultima) del secondo canone del Mattutino del 28 dicembre.

¹²⁹ Τη Ι’ καὶ τη ΙΗ’ του αυτου Μηνος Δεκεμβριου, εν τῷ Ορθρω, Ὡδὴ θ’, ἱρμό della nona ode (e l’ultima) del canone del Mattutino sia del 10 che del 18 dicembre.

¹³⁰ Οκτώηχος, Κυριακὴ α’ Ἦχος, εν τῷ Ορθρω, Ὡδὴ ζ’, dalla settima ode del canone del Mattutino domenicale nel periodo dell’Ottoeco, tono I.

¹³¹ Κυριακὴ τοῦ Παραλύτου, εν τῷ Ορθρω, Κανὼν τοῦ Παραλύτου, Ὡδὴ θ’, Ὁ Εἰρμός τοῦ Παραλύτου (Ποίημα Ἰωσήφ Θεσσαλονίκης), ἱρμό della nona ed ultima ode del canone del Mattutino del paralitico della quarta Domenica di Pasqua (chiamata la Domenica del paralitico), opera di Giuseppe da Salonicco.

¹³² Οκτώηχος, Κυριακὴ του τέταρτου Ἦχου, εν τῷ Ορθρω, Ὡδὴ α’, Ἦχος δ’, all’inizio del canone del Mattutino della Domenica del IV tono nel periodo dell’Ottoeco, subito dopo ἱρμό della prima ode.

¹³³ Οκτώηχος, Κυριακὴ βαρύς Ἦχος, εν τῷ Ορθρω, Ὡδὴ θ’, ἱρμό della nona ed ultima ode del canone del Mattutino domenicale nel periodo dell’Ottoeco, plagale del III tono.

¹³⁴ “Τῆ Τετάρτῃ τῆς Μεσοπεντηκοστῆς”, Ὡδὴ θ’ Καταβασία, la katavasia della nona ode del canone del Mattutino, mercoledì dopo la quarta domenica di Pasqua (chiamata anche la domenica del paralitico, vedasi sopra). Per questa festa, abbiamo notato al f. 136v la presenza del kinonikòn della Divina Liturgia (“Ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα”).

¹³⁵ Οκτώηχος, Κυριακὴ β’ Ἦχος, εν τῷ Ορθρω, Ὡδὴ α’, ἱρμό della prima ode del canone del Mattutino domenicale nel periodo dell’Ottoeco, tono II.

George Diaconu

ἐν τῇ ἐρήμῳ, plagale del IV tono; f. 275^v – Ἡ ἐν οὐρανοῖς εὐλογημένη, καὶ ἐπὶ γῆς δοξολογουμένη¹³⁶, tono II; f. 276^r – Ἐκκαύσατε τὴν κάμινον ἐπταπλασίως, plagale del IV tono; f. 276^v – Ἡ Τρίφωτος οὐσία καὶ Τρισήλιος δόξα¹³⁷, tono I; f. 277^v – 278^v – Ἐν τῇ βροντῶσῃ καμίνῳ, plagale del I tono.

Abbiamo fatto un inventario dettagliato per capire a quale categoria libreria appartenga veramente questo particolare Codice Cryptense. Quindi, tenendo in considerazione gli autori melurgi, le categorie liturgiche di cui fanno parte i suddetti canti e lo stile calofonico che li caratterizza, si potrebbe sostenere con certezza che si tratta di un autentico Psaltikòn. Inoltre, le caratteristiche di questo manoscritto molto prezioso – a parte l'epoca differente in cui è stata redatto (come già ricordato, la maggior parte dei manoscritti melurgici di Grottaferrata appartiene ai secoli XIII – XIV) – sono evidenziate dal fatto che *il manoscritto Γ.γ.II è un Codice Cryptense solo per adozione!* Quindi, messo accanto agli altri manoscritti Cryptenses, il Codice Γ.γ.II non crea discrepanza ma piuttosto completa il quadro di cui fa parte e aiuta a capire meglio, attraverso un'analisi comparativa, il significato e l'importanza del suo tipo di repertorio liturgico. Risulta che non è il tipico manoscritto italo – greco, fatto cioè secondo lo stampo della scuola di calligrafia del monastero (anche perché all'inizio del XVIII secolo c'era una carenza di copisti) e la sua presenza a Grottaferrata arricchisce non soltanto il fondo bibliotecario bensì, cosa ancora più rilevante, il servizio liturgico!

6. Le conclusioni delle indagini preliminari:

Nel presente studio abbiamo cercato di presentare i motivi per cui il Codice Cryptense Γ. γ. II è un manoscritto “prezioso sotto molti riguardi”¹³⁸. Il suddetto manoscritto Γ.γ.II si rivela degno di tutta la nostra attenzione (come pure la grande dossologia di Melchisedec, vescovo di Redestos). Tra le varie ragioni, ripetendo alcuni concetti esposti prima, elenchiamo:

- Il Codice Γ.γ.II è uno dei pochi manoscritti del fondo bibliotecario cryptense e delle biblioteche d'Italia appartenente al XVIII secolo (quindi è anche uno tra i più recenti), concluso il 6 agosto 1718.

¹³⁶ Οκτώηχος, Δευτέρα, α' Ἦχος, μετὰ τὴν α' Στιχολογίαν τοῦ ψαλτηρίου, Καθίσματα Κατανυκτικὰ Ἦχος α' καὶ τὴ Δευτέρα πρωὶ, εἰς τὸ τέλος τοῦ Ὁρθρου, Θεοτοκίον, Ἦχος α', tropario in onore della Vergine Maria, dopo la prima Stichologia del salterio, alla kathisma dell'ufficio notturno (di domenica notte, quindi quasi lunedì mattina), anche lunedì mattina, alla fine del Mattutino nel periodo dell'Ottoeco, tono I. Il tropario è scritto nel II tono, autore „Μπαλασίου” (Ιερέως, il Sacerdote).

¹³⁷ Autore “Κυρ Πέτρον”/Pietro (Μπερεκέτη/Berechèti).

¹³⁸ Lorenzo Tardo, *op. cit.*, p. 136 (c'è un errore di battitura nel libro – viene indicato il codice E.γ.II, ma sicuramente si tratta del ms. Γ.γ.II), *nota cit.*

Il Codice Cryptense Γ. γ. II. Escursione storica e liturgica nel contenuto del manoscritto

- Non è il classico manoscritto italo-greco e infatti, per la sua provenienza si contraddistingue come un manoscritto particolare: arriva dall'Albania e l'autore sarebbe proprio un arcivescovo melurgo (mentre gli altri manoscritti furono redatti nel Monastero dell'Abbazia da monaci del posto o tirocinanti, oppure sono stati trasferiti o comprati dal Monastero del SS. Salvatore da Messina, dal Monastero di S. Elia Carbonense oppure da Costantinopoli).

- Raduna dei canti liturgici molto rari e addirittura inediti: τα Κεκραγάρια e τα Πασαπνοάρια, opera di Crisafi il Giovane¹³⁹ e la grande dossologia, opera di Melchisedec, vescovo di Redestos. Anche se l'amanuense non indica il nome dell'autore, in base a un'analisi di vari manoscritti in notazione musicale bizantina che contengono delle dossologie, la sua appartenenza è inconfutabile.

- È uno tra i pochi Psaltikòn della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata, destinato al canto solista. Questo aspetto mette in risalto l'importanza dei canti liturgici in questione, in particolar modo di questa grande dossologia – che si distingue come l'unica fonte manoscritta nel territorio italiano, ci fa pensare che venisse spesso eseguita durante l'ufficio del Mattutino domenicale e festivo. Non è stata redatta nuovamente forse perché veniva tramandata oralmente.¹⁴⁰

- La grande dossologia del vescovo Melchisedec è *la prima* grande dossologia messa interamente in musica! Questo fatto aumenta il pregio di questo *canto liturgico inedito e quindi del manoscritto che lo contiene* – non soltanto per il fondo dei manoscritti della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata ma per tutto il territorio italiano – dove risulterebbe come l'unico segnalato! Quindi, in base agli studi di musica bizantina intrapresi finora – si evidenzia come l'*unica prima grande dossologia* in Italia e il fatto che si tratti proprio del *prototipo* di questo genere liturgico, ne amplifica l'importanza!

- Pare che l'autore abbia musicato solo questa grande dossologia! Ma nel Ms. I – 22 della Biblioteca Centrale Universitaria “Mihai Eminescu” di Iași (*l'unico Kratimatario „puro”*¹⁴¹ presente nelle biblioteche della Romania, collocato tra il secondo e il quarto decennio del XVII secolo) esiste una kratima nel primo tono (f. 37^v segg.), il cui autore è Melchisedec di Redestos¹⁴².

- Sempre in Romania, questo inno liturgico di Melchisedec rappresenta la *prima grande dossologia del primo manoscritto* stilato non più in greco ma *nella*

¹³⁹ Antonio Rocchi, *op. cit.*, p. 434.

¹⁴⁰ Lorenzo Tardo, *op. cit.*, p. 68. La quasi assenza di alcuni canti nei manoscritti potrebbe significare che si conoscessero a memoria, data la frequenza con cui venivano eseguiti.

¹⁴¹ Ozana Alexandrescu, *Catalogul manuscriselor muzicale de tradiție bizantină din secolul al XVII-lea*, Editura Arvin Press, București, România, 2005, p. 201.

¹⁴² *Ibidem*, p. 202.

George Diaconu

*lingua romena*¹⁴³. Si evidenzia come *l'unica* grande dossologia di Melchisedec, vescovo di Redestos *tradotta in lingua romena*.

- La circolazione nei manoscritti melurgici di un così importante, particolare e pregiato inno liturgico di vari paesi (quindi Albania, da dove proviene il Codice Cryptense Γ.γ.II, Italia, Grecia, Egitto, Romania, Inghilterra, Danimarca ecc.), in un determinato periodo (sec. XVII – XVIII), nella stessa lingua (il greco) e in linea di massima con la stessa melodia, non fa altro che evidenziare le affinità comuni più che le differenze. La testimonianza manoscritta dell'eco di una melodia intonata all'unisono con lo stesso spirito e nella stessa lingua (dunque, in evidenti circostanze di reale manifestazione liturgica in grande simbiosi!) da parte dei protopsalti e fedeli di rito sia greco che greco-latino, costituisce una grande realizzazione, un punto importante d'incontro e un motivo in più per un attendibile e necessario dialogo ecumenico nello scopo dell'unità di fede.

¹⁴³ Ms. rom. 61 (autore lo ieromonaco Filothei sin Agăi Jipei) dalla Biblioteca dell'Accademia Romana di Bucarest (BAR, B – BAR), *ms. cit.*, f. 44 seg. (vedi sopra).